

OMELIA DI S.E. MON. GUALTIERO ISACCHI, PRONUNCIATA NELLA CELEBRAZIONE EUCARISTICA DEL “MERCOLEDÍ DELLE CENERI”

Basilica cattedrale di Monreale, 18 febbraio 2026

LASCIATEVI RICONCILIARE

Carissimi fratelli e sorelle, come ogni anno iniziamo il cammino quaresimale con il gesto penitenziale dell'imposizione delle ceneri. In questo modo manifestiamo la nostra disponibilità alla conversione attraverso il cammino penitenziale, e al tempo stesso professiamo anche la nostra fede in Dio che ci riconcilia a sé e ci conduce alla festa della Santa Pasqua. Vi invito a vivere la Quaresima come occasione per crescere nella consapevolezza di ciò che Dio opera in noi.

Papa Leone nel suo messaggio per la Quaresima, scrive: *“Ogni cammino di conversione inizia quando ci lasciamo raggiungere dalla Parola e la accogliamo con docilità di spirito”*. Mettiamoci dunque in ascolto della Parola; in particolare mi vorrei soffermare sulla seconda lettura.

1. «Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio». L'invito di san Paolo è molto chiaro e suggerisce la giusta “postura” per questo tempo: non ci chiede un impegno per “*riconciliarci*”, ma ci supplica di “*lasciarci riconciliare*”. Il soggetto di questa azione non siamo noi, è Dio stesso. Noi non dobbiamo fare nulla, o meglio, null'altro che *lasciare fare*. Il nostro compito, secondo l'apostolo, è quello di «non accogliere invano la grazia di Dio». A noi compete di non renderla vana, inefficace, inutile nella nostra vita; al contrario dobbiamo consentire – alla grazia – di portare i frutti attesi, tanto da Dio quanto da noi.

Ci aiuta ad entrare in questa prospettiva l'analisi fatta da alcuni commentatori circa il verbo greco utilizzato dall'apostolo Paolo per dire “lasciatevi riconciliare”. Il verbo è “Katallasso” (καταλλάσσω), ed è composto dal verbo semplice “*allasso*” (ἀλλάσσω) che significa “*cambiare*”, preceduto dalla preposizione “*kata*” (κατά), che indica il movimento “*dall'alto verso il basso*”. Esattamente il contrario della preposizione “*ana*” (ἀνά), che indica il movimento “*dal basso verso l'alto*” e che troviamo nella parola “*risurrezione*”, in greco *anastasis* (ἀνάστασις), che indica un tornare a stare in piedi, un rialzarsi, un movimento dal basso verso l'alto. La riconciliazione presuppone il movimento opposto: dall'alto verso il basso. Richiede cioè un discendere, un abbassarsi, nonché la disponibilità a perdere qualcosa. Ci si può riconciliare, o meglio possiamo «lasciarci riconciliare», soltanto se siamo disponibili a vivere questo “abbassamento”, questa perdita di noi stessi. La Quaresima sarà fruttuosa se saremo disposti a lasciarci abbassare da Dio, dalla sua Parola. Che cosa significa concretamente questo abbassamento? Ad esempio, la rinuncia a vedere riconosciuto il proprio diritto ingiustamente ferito o compromesso; la rinuncia a vendicare un torto subito; la rinuncia al proprio punto di vista o alla propria sensibilità per entrare maggiormente nella visione dell'altro.

Carissimi fratelli e sorelle, il vangelo è molto esigente, la forma che ci chiede di assumere è quella della croce, non come punto di arrivo, ma come passaggio per giungere alla gioia della vita nuova.

2. San Paolo ci ricorda che Dio, autore della riconciliazione, vive anche in sé stesso questo movimento: «Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio» (2Cor 5,21). Dio in Gesù scende, si abbassa nella nostra condizione umana e ancor più discende fino alla morte e fino agli inferi. Dio scende nel punto più basso per raccogliere, abbracciare e innalzare ogni persona. Dio muore e scende negli inferi perché nessuno resti escluso dal suo amore riconciliante, nemmeno coloro che lo odiano sono rifiutati. Egli riconcilia con sé persino i propri nemici.

Entrare nel cammino quaresimale per lasciarci riconciliare con Dio, vivendo non in modo vano ma fruttuoso questo tempo favorevole, significa dunque accettare di entrare anche noi in questo cammino di discesa, di abbassamento, di perdita, di rinuncia, per fare spazio all'agire di Dio che ci riconcilia, per fare spazio agli altri, con i quali siamo chiamati a riconciliarci.

3. Alla luce della Parola di Dio possiamo ben comprendere il senso dei tre strumenti che, come ogni anno, la Chiesa, attraverso il Vangelo di Matteo, ci consegna: l'elemosina, la preghiera e il digiuno. L'*elemosina* per sfuggire la bramosia del possedere e per dirigerci verso il condividere; la *preghiera* per non fidarsi in noi stessi, ma per affidarsi a Dio; il *digiuno* per ricordarci che è il dono di Dio che ci fa vivere e non la voracità con cui pretendiamo di saziare egoisticamente il nostro desiderio o il nostro bisogno.

Anche il segno delle ceneri che tra poco ci verranno imposte sul capo, illuminate dalla Parola di Dio, oltre a ricordarci la nostra povertà e la penitenza che il nostro peccato esige, ci ricordano anche ciò che rimane di quanto il fuoco brucia e consuma. Allora, più che la miseria del nostro peccato, che pure c'è, la cenere quest'oggi è per noi il segno di ciò che rimane se davvero ci *lasciamo riconciliare con Dio*. I nostri peccati, i nostri limiti, le fatiche, le ansie e le paure che ci accompagnano, se abbandonate in Dio diventano come cenere che il vento disperde.

Carissimi Fratelli e sorelle, «Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!». Questo è il giorno in cui percepiamo che Dio scende, si abbassa, si curva sulla nostra cenere, e la riconcilia a sé. È il giorno in cui sperimentiamo che Dio ci riconcilia anche tra noi, in quell'amore che sa vivere molte rinunce, fino a giungere alla Croce.

Lasciamoci riconciliare con Dio per poterci riconciliare tra di noi.